

confidando in una lettera ad un amico le impressioni avute alla lettura della « Sonata a Kreuzer » del Tolstoj, indirettamente fa qualche piccola confessione estetica (1). Da questa si vede che egli dava grande importanza all'individualità del fatto artistico e che nell'estrinsecazione e nell'oggettività dell'arte accoglieva l'originalità di tutti gli atti spirituali. Non poteva comprendere perchè il Tolstoj nella sua « Sonata » non abbia voluto infondere « nemmeno una riga della propria anima ». Nella stessa lettera però egli esprimeva la sua meraviglia per la grande ammirazione che destava « la genialità di Zola scrittore e filosofo » ed in ciò trovava un segno della decadenza spirituale della Francia. Segno che i suoi godimenti estetici subivano l'influsso della morale anche alla vigilia della morte : la lettera è scritta il 21 settembre 1890.

Pure professione del suo amore alla natura il Lazarević non fece. Ma come la sentiva a fondo, a vivo! Lo dimostra volontariamente o involontariamente in ogni racconto. In una lettera scritta da Berlino il 1873 — era ancor imberbe — egli apre il suo animo assetato delle bellezze naturali e sfoga il suo spasimo per « i boschi, per i prati, i campi, i monti, per le pianure ecc. » (2). Il suo amore alla natura, però, egli non lo comunica con lunghe descrizioni o appassionate declamazioni ricche di particolarità e di impressioni. In complesso vere descrizioni di bellezze naturali nei suoi racconti ce ne sono pochissime, come quella in cui dipinge il tramonto del sole a Stettino, nella lettera ricordata testè, o quella in cui descrive un mattino estivo (« Tešan ») (3); ma anche qui più che la natura stessa è scolpito il momento in seno ad essa, ai suoi misteriosi fascino.

La natura anzichè in un quadro caleidoscopico ci appare

---

(1) Cfr. la lettera n. 22 dell'edizione « Biblioteka Srpskih Pisaca », Belgrado 1927.

(2) Lettera n. 1 dell'edizione « Napredak », Zemun 1912; n. 7 dell'edizione « Biblioteka Srpskih Pisaca », Belgrado 1929.

(3) *Tešan* in « Srpska Književna Zadruga », 53, pag. 173.